



**CENTRO INTERNAZIONALE  
D'ARTE E DI CULTURA DI PALAZZO TE**

**ANNO 1992**

=====

**LA CAPPELLA BONACOLSI**

=====

**15 giugno - 15 luglio - Fruttiere di Palazzo Te**

Nel terzo decennio del secolo XIII, la famiglia Bonacolsi (il cui potere si dissolverà nel 1327, per una congiura dei Gonzaga) si insedia entro le mura della Civitas vetus di Mantova, il cuore della vita politica, culturale e mercantile cittadina. Nel poderoso complesso architettonico delle prestigiose dimore bonacolsiane spicca, quale simbolo di potere del casato e riferimento architettonico più alto e maestoso del centro urbano, la torre della Gabbia, al cui interno i Signori di Mantova fanno erigere una cappella riservata ai prelati di famiglia. La Cappella Bonacolsi è ornata da un ciclo pittorico - a buon fresco rifinito a tempera - solenne; espressione vivissima della corrente più avanzata della pittura padana trecentesca, intimamente segnata, annota Pietro Toesca, dalla profonda azione dello stile giottesco. La sequenza di affreschi, strettamente connessa nel tema e nella maniera pittorica, opera assai probabile di un maestro lombardo di altissima scuola e ispirazione raffigura "La Madonna in trono col Bambino", "L'Adorazione dei Magi", "La Disputa nel tempio con i dottori", "Lo Sposalizio mistico di Santa Caterina", "I Santi Pietro e Paolo".

Per circostanze tra oscure e ignote, verso il 1870 la Cappella viene quasi interamente spogliata degli antichi affreschi. Prima dello stacco e della alienazione, la municipalità cittadina commette l'incarico al pittore Giuseppe Razzetti, un allievo dell'Hayez, di ritrarre ad acquerello l'intero ciclo pittorico, per conservarne iconografica memoria. Da quel momento gli affreschi "giotteschi" vanno sparsi per il mondo.

Per iniziativa del Centro Internazionale di Palazzo Te, la decorazione della Cappella Bonacolsi verrà per così dire ricostruita in una mostra che potrà esibire la "Crocefissione" e "La Madonna in trono col bambino" (acquisiti, rispettivamente, dalla Banca Agricola Mantovana e dall'industriale mantovano Romano Freddi), due "angeli" (Metropolitan Museum di New York), l'effigie di "San Lorenzo" (Museum Willumsens di Frederikssund). Gli acquerelli del Razzetti, una preziosissima documentazione d'archivio, studi e ipotesi ricostruttive inediti, a cura di Francesca Flores D'Arcais, D. Ferrari, U. Bazzotti, R. Soggia, completeranno la ricostruzione di un patrimonio artistico così interamente mantovano e così felicemente connesso alla cultura del gotico internazionale.

CENTRO INTERNAZIONALE D'ARTE E DI CULTURA

Palazzo Te 46100 Mantova telefono 0376-369198 telefax 0376-220943